

IL GRAPHIC NOVEL DI MARCO GNACCOLINI E COSIMO MIORELLI

SOCRATES, L'ECCEZIONE TRA CLASSE E RIBELLIONE

LA VITA DI UN CAMPIONE DIVENTATO CELEBRE NON SOLO PER IL TALENTO



Alcune delle bellissime tavole di "Sócrates. L'immortalità della rivolta" di Marco Gnaccolini e Cosimo Miorelli



ANDREA SCHIAVON

In tanti, commossi per la morte di Paolo Rossi, hanno rivisto Italia-Brasile 3-2. Non era la finale, non era neppure una semifinale, eppure quella partita si è impressa nella memoria collettiva molto più di quella con la Germania che permise agli azzurri di conquistare il Mundial '82.

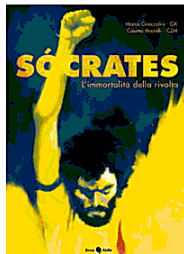
Questione di campioni indimenticabili. E se l'Italia nelle scorse settimane ha pianto Rossi, il Brasile da quasi dieci anni sente la mancanza di Sócrates, che di quella nazionale zeppa di fenomeni era il capitano. Non c'è da sorprendersi ora che al Magrò sia stato dedicato un nuovo libro anche nel nostro Paese: non è il primo e non sarà l'ultimo testo a raccontare questa vita così diversa da quella dei campioni dello sport e ancor di più da quelle delle attuali stelle (vere o presunte) del calcio. A riportare Sócrates in libreria questa volta è BeccoGiallo, editore che nei suoi 15 anni di attività non ha mai trascurato il

mondo del pallone. Marco Gnaccolini e Cosimo Miorelli, lo sceneggiatore e l'illustratore autori del libro, non erano ancora nati quando allo stadio Sarrià di Barcellona l'Italia e il Brasile scendevano in campo, ma questo non ha impedito a entrambi di calarsi nell'atmosfera di quell'epoca, dando vita a un racconto in cui ogni tavola merita molto più di una frettolosa lettura. Questo libro è per chi Sócrates non l'ha mai conosciuto, ma anche per chi l'ha amato e magari anche studiato, leggendo il libro che Lorenzo Iervolino ha pubblicato nel 2014 per 66th&2nd. Si intitolava "Un giorno triste così felice" e racchiudeva l'ossimoro dei tifosi del Corinthians, trovatisi a festeggiare il titolo vinto dalla loro squadra proprio nel giorno della morte del loro campione più amato.

Ma perché a San Paolo - e non solo a San Paolo - Sócrates è ricordato ancora oggi? Per quello che ha rappresentato: un'eccezione. Un campione raro, sin dalla scelta di continuare gli studi in medi-

cina, quando era ancora un calciatore del Botafogo negli Anni '70. Perché l'ha fatto? Una ragione la si può trovare nelle sue stesse parole che Gnaccolini e Miorelli ripropongono, raccogliendo una serie di citazioni, in un'appendice al libro che hanno intitolato "Frasario Sócratico". «Ho dovuto diventare un bravo giocatore per necessità. Per prima cosa sono un tipo impaziente. Secondo, più irraggiungibili sembrano le mete, più ci si sente stimolati. Giocavo a calcio, ma stavo anche per diventare medico. Da me si aspettavano che fossi il più ingegnoso di tutti. Se non avessi studiato medicina sarei stato un giocatore limitato».

Non è però al Botafogo ma al Corinthians che il Doutor ha legato per sempre il proprio nome, dando vita alla Democrazia Corinthiana, l'esperimento più rivoluzionario mai applicato al calcio, la squadra in cui ogni decisione non veniva imposta dall'alto, ma era messa ai voti. Dallo striscione «Ganhar ou perder, mas sempre com democra-



PUBBLICATO DA BECCOGIALLO

"Sócrates. L'immortalità della rivolta" (128 pagine, 18 euro) è un graphic novel di Marco Gnaccolini (sceneggiatore) e Cosimo Miorelli (illustratore) pubblicato da BeccoGiallo. Un racconto corale sulla storia del calciatore, medico e rivoluzionario Sócrates, capitano del Corinthians e fondatore della Democrazia Corinthiana, la squadra di calcio che sfidò la dittatura militare brasiliana.

cracia» (Vincere o perdere, ma sempre con democrazia) alla maglia con l'invito ad andare a votare in occasione delle prime elezioni municipali e statali concesse nel 1982 in Brasile, dopo quasi un ventennio di dittatura militare: per gesti come questi Sócrates è amato ancora oggi, anche in Italia, pur non avendo mai vinto un Mundial. Eppure in quell'Italia-Brasile segnò pure, infilando Zoff con un tiro sul primo palo, ma quell'1-1 durò meno di un quarto d'ora prima che Pablotto si ripettesse. Nel nostro Paese approdò due anni dopo quell'estate spagnola, ma indossò la maglia della Fiorentina indossando solo per una stagione, da trentenne, quando i 30 anni erano ancora uno spartiacque nella carriera di un calciatore. Di quella generazione Sócrates è stato uno dei primi ad andarsene, ucciso dall'alcol e dalla cirrosi epatica. Da medico sapeva bene a cosa andava incontro ma, come spiegava: «con l'alcol e il fumo ho provato a smettere cinquantamila volte». Mancavano pochi giorni al Natale del 2011 quando l'ennesima crisi lo uccise. Aveva 57 anni. Sócrates non incarnava certo l'immagine vincente del calcio brasiliano, non aveva contribuito neppure a una delle cinque stelle ricamate sulla maglia verdeoro, a simboleggiare le coppe del mondo conquistate. Eppure questo Brasile, spesso tra il calcio milionario di Neymar e la longevità di Pelé, forse le sue lacrime più dolorose le ha versate proprio per Sócrates.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICCO VOLUME CHE CELEBRA I GIALLOBLÙ

CHIEVO: STORIA DI UNA PASSIONE (E DI UNA FAMIGLIA)

GIOVANNI TOSCO

È il 6 settembre 1929, da due anni Chievo non è più una frazione di San Massimo ma è sotto Verona, a cui lo unisce una stradina bianca lunga cinque chilometri. Famiglie di contadini, operai, artigiani, piccoli commercianti, le cui vite si ripetono secondo i ritmi e i ritmi dell'epoca. Esattamente un mese dopo comincia il primo campionato di Serie A a girone unico, ma la voglia di calcio è tanta anche in quel piccolo paese dove l'autorità massima è il parroco. È un gruppo di giovani a decidere che i tempi sono maturi per avere una squadra anche a Chievo: inizialmente, per partecipare ai tornei amatoriali, poi a quelli federali, seppure per pochi anni perché la società si scioglie e bisogna aspettare il 1948 per l'inizio della nuova avventura. La popolarità è molto più recente, è in simbiosi con l'ingresso nel mondo del pallone della famiglia Campedelli, nota fino a quel momento per la Paelumi, ed è riassumibile nelle date dell'ascesa: nel 1986 la C2, nel 1989 la C1, nel 1994 la B e nel 2001 finalmente la A, con la clamorosa vittoria al debutto in casa della Fiorentina.

Si intitola "1929. Chievo/Verona: una storia di passione" l'ambizioso e ricco volume scritto da Franco Bottacini con la collaborazione di Marco Sancas-



sani e pubblicato dalla società in una tiratura limitata di 1.171 copie. Sono oltre seicento pagine nelle quali la vita del Chievo è raccontata in maniera appassionata e minuziosa con una eccezionale appendice statistica che contiene tutti i risultati e i marcatori e, dalla stagione 1993-94, anche i tabellini completi.

La famiglia Campedelli, si diceva, della quale la figura più celebre è l'attuale presidente Luca, subentrato al padre Luigi nel 1992 quando aveva appena ventitré anni. Grande appassionato di calcio inglese, amante della scherma, è l'uomo con il quale si identifica una storia che non è una favola - come banalmente è stata spesso sintetizzata - ma una solida realtà di provincia che da più di un quarto di secolo è diventata un punto di riferimento importante per chi tenta la scalata al grande calcio. Era giusto che al Chievo/Verona fosse dedicato un libro così bello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA DI BOSCO

INCANTO SIVORI: GIOIE DOLORI E CAPOLAVORI

Il tempo non può cancellare le emozioni: della vita e dello sport. E dunque non sorprende che Andrea Bosco abbia voluto scrivere una nuova biografia dedicata a uno dei più grandi campioni bianconeri. "Omar Sivori. L'angelo con la faccia sporca" (Minerva, 186 pagine, 15 euro, prefazione di Italo Calvino, postfazione di Gino Stacchini) ci racconta l'avventura dell'argentino che giocando nella Juventus vinse scudetti, Coppe Italia, un titolo di capocannoniere e il Pallone d'Oro. Il suo era un calcio spettacolare, fatto di finte e dribbling che lasciavano a bocca aperta avversari e spettatori. Incantò con la nazionale argentina e poi con quella italiana. Fu coraggioso



ed emotivo, spesso indisciplinato, tanto da collezionare diverse giornate di squalifica. La sua è stata una vita di grandi gioie e grandi dolori, dei quali il più devastante fu la prematura morte di uno dei figli. La sua è stata una storia unica.

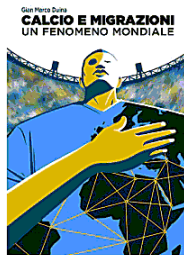
G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPORT TRA STORIA E POLITICA

MIGRAZIONI E CALCIO L'ANALISI DI DUINA

Un libro che analizza i fenomeni storico-politici che hanno attraversato il nostro mondo attraverso le storie di chi ha calpestato il palcoscenico più prestigioso. Si intitola "Calcio e migrazioni. Un fenomeno mondiale" (Bepress, 126 pagine, 11 euro, prefazione di Darwin Pastorin) il libro scritto da Gian Marco Duina, che pur avendo solo 26 anni, ha già vissuto diverse esperienze in Africa (dove ha fondato squadre nello Zambia, in Kenya e in Tanzania) per mettere in pratica la convinzione che il calcio possa essere uno strumento educativo e di riscatto per i giovani con meno opportunità. Qui Duina analizza, tra gli altri, i rapporti tra l'Italia mondiale nel 1934 e nel 1938 e gli oriundi argenti-



ni, quelli tra la Francia del 2018 e i tanti giocatori provenienti dall'Africa e ancora i collegamenti tra la costruzione del Muro di Berlino e l'ampia presenza di atleti di origine turca nella nazionale tedesca. Molto utile l'indice dei nomi finale.

G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

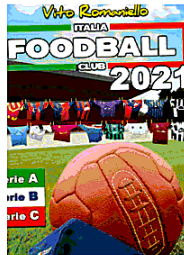
TOP 5 ASSOLUTA

1. CAMBIARE L'ACQUA AI FIORI
Valérie Perrin
e/o
 2. IO SONO L'ABISSO
Donato Carrisi
Longanesi
 3. DANTE
Alessandro Barbero
Laterza
 4. A BABBO MORTO
Zerocalcare
Bao Publishing
 5. L'ULTIMO GIORNO DI ROMA
Alberto Angela
HarperCollins Italia
- TOP 5 SPORT
1. QUANTO DURA UN ATTIMO
Paolo Rossi con Federica Cappelletti
Mondadori
 2. HO VISTO L'ABISSO
Simone Moro
Rizzoli
 3. 3000 GIORNI CON LA JUVE CAMPIONE
Massimo Zampini
Baldini + Castoldi
 4. THE MAMBA MENTALITY
Kobe Bryant
Rizzoli
 5. HO VISTO DIEGO
Ciro Ferrara
Cairo
Fonte: l'Es

IL LIBRO SCRITTO DA ROMANIELLO

LA GUIDA DEL PALLONE PER I TIFOSI GOLOSI

Un almanacco del calcio diverso dal solito, dove le squadre diventano un pretesto per conoscere - anzi "gustare" è il caso di dire - le città delle quali sono espressione. Si intitola "Italia Football Club" (310 pagine, sfogliabile online a questo link: https://issuu.com/varesesport/docs/ifc_2021), dal nome di un format collaudato che il giornalista Vito Romaniello porta avanti da tempo. Storia, sport e prodotti tipici: l'autore ha messo insieme i tre campionati professionistici del pallone in una maniera nuova e originale, guardando il calcio con gli occhi dell'invitato del tifoso proprio nel momento in cui non è possibile andare in trasferta. La partita diventa il pretesto per una gita e anche per



scoprire le bontà del posto in cui ci si trova. Ecco allora i menu di ogni città del pallone, i riferimenti storici delle società, dall'anno di fondazione ai simboli, ai colori sociali e ai piazzamenti ottenuti nel terzo millennio. Ci sono anche molte foto e una pizza consigliata per ogni piazza di A.